

## Martedì — 4° Settimana di Quaresima (Anno A)

Ci capita di essere completamente scoraggiati e senza sostegno intorno a noi. A volte incontriamo anche persone che si trovano in questa situazione. Sono impotenti, non vogliono più fare nulla: come se stessero aspettando solo una cosa, la morte.

È una persona che si trova in questa situazione di totale disperazione che Gesù incontra nel vangelo di oggi.

### **Vangelo di Gesù Cristo secondo San Giovanni 5,1-16**

<sup>1</sup> Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. <sup>2</sup>A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, <sup>3</sup>sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [<sup>4</sup>] <sup>5</sup>Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. <sup>6</sup>Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». <sup>7</sup>Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». <sup>8</sup>Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». <sup>9a</sup>E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

<sup>9b</sup>Quel giorno però era un sabato. <sup>10</sup>Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». <sup>11</sup>Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: «Prendi la tua barella e cammina»». <sup>12</sup>Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: «Prendi e cammina»?». <sup>13</sup>Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. <sup>14</sup>Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». <sup>15</sup>Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. <sup>16</sup>Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

### **Riflessione**

Nel frastuono della folla di malati, in attesa presso la piscina di Bezatha che l'acqua si agiti (perché il primo a saltare in acqua in quel momento sarebbe guarito), Gesù nota un uomo isolato. Si informa su di lui e scopre che è paralizzato da trentotto anni. Si avvicina a lui come il buon samaritano. Gesù si lascia toccare, ha pietà.

"Vuoi guarire?" gli chiede. Perché porre una domanda del genere? E' evidente che un uomo paralizzato vuole solo una cosa: guarir! Eppure nel Vangelo vediamo Gesù porre molte volte questo tipo di domanda: "Che cosa vuoi che faccia per te? ". Perché? Perché è importante che diciamo al Signore il nostro desiderio, che abbiamo il coraggio di chiedere, tendendo verso di lui le nostre due mani aperte.

E l'uomo a cui Gesù si rivolge è in tale stato di scoraggiamento, di solitudine, di depressione che non ha nemmeno la forza di rispondere "sì!" ". Si lamenta solo del suo destino, si lamenta della sua solitudine da cui non esce. "Non ho nessuno che mi aiuti. Quando l'acqua della piscina inizia a bolle e mi trascino sulle braccia, un altro è già sceso nell'acqua prima di me. "

Allora Gesù si manifesterà come Colui che è la fonte della vita, più potente di quella della piscina di Bezatha: "Alzati, prendi la barella e cammina!". L'uomo è senza dubbio stupito nel sentire queste incredibili parole ... Non avrebbe mai osato chiederlo. Il suo atto di fede sarà di alzarsi, confidando nella parola di Gesù. Si alza, prende la barella e cammina, come Gesù gli ha detto.

I nemici di Gesù non sono lontani. Incontrano l'uomo liberato da Gesù dalla sua paralisi. Invece di gioire per la sua guarigione, sono scandalizzati: è il giorno del sabato, giorno del riposo assoluto: "Tu non hai il diritto di portare la tua barella". In definitiva, sono loro i veri paralizzati, paralizzati dal loro "legalismo", cioè dalla loro comprensione falsa e perversa della Legge.

Ed ecco che il paralizzato ormai guarito incontra di nuovo Gesù. Sarà l'occasione per lui di meglio comprendere il significato di ciò che gli è successo, ciò da cui è stato guarito. "Eccoti in buona salute", gli dice Gesù, "Non peccare più, perché non ti succeda qualcosa di peggio! Cerchiamo di capire cosa intende Gesù con questo velato avvertimento. Saremmo tentati di capirlo, con le nostre opinioni umane su Dio, come una minaccia di punizione. La malattia sarebbe quindi vista come una punizione per il peccato. Se pecchi di nuovo, Dio ti punirà con una malattia peggiore di quella che hai avuto! No, questa concezione orribile di Dio non ha nulla a che vedere con il Vangelo. Più tardi, nello stesso Vangelo di Giovanni, nel capitolo 9, con il cieco, Gesù rifiuta il legame diretto tra malattia e peccato: "Se è nato cieco, non è a causa né dei peccati suoi né di quelli dei suoi genitori". In altre parole, smettiamo di rappresentare un Dio a nostra immagine, che si vendica e punisce. Ciò che Gesù dice all'uomo guarito è che la vera guarigione è quella di tutto il suo essere; e che la vera paralisi è quella del peccato. Che egli viva ora come un uomo rinnovato internamente ed esternamente, adottando un comportamento corrispondente al dono che ha ricevuto. Se ricadesse in una vita di peccato, sarebbe una paralisi peggiore di quella che ha sperimentato prima. Il peccato è la malattia peggiore perché ci separa dalla fonte della vita che è Dio. Pensiamo a questa parola della madre del re Saint Louis, in Francia, che gli aveva detto questa parola sorprendente: "Figlio mio, sappi che preferirei vederti morire davanti a me piuttosto che sapere che hai commesso un peccato mortale".

*Signore Gesù,  
con il battesimo siamo stati immersi nella tua vita per vivere come te.  
Da soli non possiamo fare nulla;  
guariscici da tutto ciò che ci paralizza,  
rimettici in piedi,*

*felici di seguirti, tu nostro Maestro e nostro Salvatore. Amen!*